
committente**Gemmo Group Srl**

via della Tecnica, 34
36025 Noventa Vicentina (VI)
Tel.: 0444.887141 Fax: 0444.760669

progettazione e coordinamento**Progetti.pro**

via Palladio, 10
36025 Noventa Vicentina (VI)
info@progetti.pro
www.progetti.pro

Progettazione
geom. Marco Dal Pra

progettazione specialistica**Planum Srl**

via Daniele Manin, 53
30174 Mestre - Venezia
tel +39 041 927320
info@planum.com
www.planum.com

Progettazione urbanistica
arch. ing. Alessandro Checchin

Collaboratori
arch. Alberto Azzolina

Progettazione idraulica
ing. Francesca Domeneghetti

Collaboratori
ing. Federico Berton

oggetto**REALIZZAZIONE NUOVO COMPLESSO
INDUSTRIALE CON RELATIVE OPERE
DI URBANIZZAZIONE**

PROGETTO DEFINITIVO

località

NOVENTA VICENTINA (VI)

elaborato

PROGETTAZIONE URBANISTICA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI
REDAZIONE DELLA V.INC.A.

direttore tecnico
ing. Francesca Domeneghetti

0D.00

file
P21046-B-20-0D.00-VNC -r00

commessa
P21046

rev	data	redatto	verificato	approvato
-----	------	---------	------------	-----------

rev	data	redatto	verificato	approvato
-----	------	---------	------------	-----------

rev	data	redatto	verificato	approvato
00	02.08.2021	prima emissione	A. Azzolina	F. Domeneghetti A. Checchin

INDICE

1	PREMESSA	2
2	PROPOSTA DI VARIANTE	3
3	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO RISPETTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000	9
4	PRESENZA DI AMBITI DI INTERESSE NATURALE E VETTORI AMBIENTALI	14
5	EFFETTI CONNESSI ALLA PROPOSTA D'INTERVENTO E LORO RELAZIONE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	18

1 PREMESSA

La presente relazione ha come obiettivo l'analisi della possibilità di creazione di effetti diretti o indiretti sulla Rete Natura 2000 in riferimento alla Variante al PI del Comune di Noventa Vicentina in recepimento di quanto proposto da un Accordo pubblico-privato, ai sensi della LR 11/2004, Tale atto è finalizzato a consentire l'attuazione di un intervento di carattere produttivo. **La valutazione qui condotta è pertanto riferita in modo congiunto ai contenuti della Variante al PI e dell'Accordo pubblico-privato che l'ha generata.**

Il presente documento analizza e stima le possibili insorgenze di eventuali impatti rispetto al sito della Rete Natura 2000, nonché sugli habitat e le specie riferite alle suddette aree, al fine di verificare la sussistenza o meno di possibili effetti negativi sulla loro conservazione (l'obiettivo di conservazione impone che non ci siano cambiamenti nella biodiversità e nella distribuzione delle specie sensibili all'interno del sito, che non si verifichi un peggioramento della salute delle specie animali e vegetali e che non vengano alterati gli equilibri dell'ecosistema).

Il documento è redatto in applicazione di quanto previsto dalla DGR 1400 del 29.08.2017, e nello specifico in osservanza del contenuto dell'allegato A, paragrafo 2.2, punto 23 relativamente alla verifica delle condizioni di non necessità di procedura di valutazione di incidenza ambientale, secondo la fattispecie "piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Il presente documento è strutturato sulla base di quanto definito dalla Delibera sopra indicata, in riferimento ai contenuti della relazione tecnica che accompagna la Dichiarazione di Non Necessità, così come definito al punto 2.2 dell'Allegato A

2 PROPOSTA DI VARIANTE

La proposta interessa un'area collocata all'interno della porzione più occidentale del territorio comunale di Noventa Vicentina.

L'area in oggetto allo stato attuale ricade all'interno di un più ampio ambito a principale destinazione produttiva, in continuità con il tessuto produttivo esistente situato.



Figura 1 individuazione su ortofoto, nuova localizzazione in rosso – attuale collocazione in azzurro

Lo spazio si colloca in continuità con il tessuto produttivo già esistente, che si sviluppa lungo via dell'Artigianato. Si tratta pertanto di un'area già servita dalla viabilità principale che mette già in comunicazione l'area produttiva esistente con le direttrici trasportistiche principali.

La presenza della rete viaria così strutturata evidenzia anche come l'area possa facilmente sfruttare le opere di urbanizzazione e le reti di sottoservizi già esistenti nell'intorno.

Ad est, oltre l'asse viario, si sviluppa l'abitato di Noventa Vicentina, con particolare riferimento all'ambito ospedaliero e dei servizi socio-sanitari.

Sono interessati spazi attualmente utilizzati a fini agricoli ma che, come di seguito esplicitato, rientrano all'interno delle aree già destinate alla realizzazione di attività di carattere produttivo.



Figura 2 localizzazione su ortofoto

Descrizione della Variante

La proposta in oggetto riguarda una Variante al PI in recepimento di quanto previsto da un Accordo pubblico-privato, ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, in relazione allo sviluppo di una realtà produttiva da insediarsi all'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina.

I contenuti dell'Accordo infatti prevedono la modifica puntualmente le previsioni del vigente quadro urbanistico, pertanto la sottoscrizione dell'Accordo ha comporta variante al PI del Comune di Noventa Vicentina. Non si rende necessaria variante al PAT, dal momento che l'assetto prefigurato dall'accordo si sviluppa all'interno e in piena coerenza con il quadro già definito dal vigente PAT.

La procedura avviata consente la ricollocazione di un'attività produttiva, coerente con lo scenario strategico di sviluppo territoriale già definito dal Comune di Noventa Vicentina, che sulla base delle attuali condizioni risulta di non immediata attuazione, dal momento che allo stato attuale l'area è soggetta ad intervento di iniziativa pubblica.

Si evidenzia come la proposta in oggetto sia il risultato di un confronto diretto con l'Amministrazione comunale, che oltre a verificare i parametri di carattere economico-finanziario, ha riscontrato anche l'interesse strategico di sviluppare l'Accordo stesso.

La modifica proposta ha una prevalente ricaduta in riferimento alle modalità attuative del PI, andando a stralciale l'obbligo di attuazione tramite iniziativa pubblica, e attraverso marginali modifiche delle destinazioni d'uso definite dal vigente PI.

Si evidenzia come la collocazione dell'attività produttiva all'interno dell'area in oggetto non riguardi di fatto l'inserimento di una nuova realtà produttiva. La proposta, infatti, è funzionale a ricollocare un'attività produttiva già esistente in comune di Noventa Vicentina, ma attualmente collocata all'interno di uno spazio non ne permette il migliore sviluppo e situato a ridosso di edifici ad uso residenziale.

Come emerge dall'analisi del quadro pianificatorio, l'area interessata dalla proposta può essere trasformata solo a seguito dell'attivazione tramite procedura di iniziativa pubblica.

Alla base dell'Accordo, che determina la Variante, sta quindi la volontà di poter dare attuazione alle trasformazioni, peraltro già previste dal quadro urbanistico vigente come precedentemente rilevato, in modo autonomo sulla base delle opportunità e necessità del privato.

La proposta prevede, pertanto, lo stralcio dell'individuazione dell'obbligo di P.I.P. che interessa l'area, al fine di poter avviare la trasformazione dell'area in modo indipendente.

L'eliminazione della previsione di iniziativa pubblica è già stata preliminarmente verificata con l'Amministrazione comunale, fermo restando l'obiettivo di consolidamento e sviluppo del polo produttivo comunale previsto all'interno dei vigenti PAT e PI.

Viene pertanto mantenuta la primaria destinazione di carattere produttivo, confermando la presenza dell'area con destinazione D1 "Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione". Viene inoltre garantita la localizzazione di spazi di carattere pubblico, già prevista dal vigente PI, con destinazione F3.1 "verde naturale e attrezzato". Rispetto a tali destinazioni d'uso viene proposta una rimodulazione delle aree, con una marginale riduzione della zona a standard.

Si prevede, al fine di dare completezza al lotto produttivo, la trasformazione di un'area marginale con attuale destinazione agricola in zona D1.

La definizione dell'assetto oggetto di proposta è finalizzata a permettere la fattibilità dell'intervento sulla base della volontà del proponente, con modeste modifiche dei parametri urbanistici ed edilizi ammessi dal vigente quadro urbanistico.

La procedura di Accordo pubblico-privato consente una più efficiente riformulazione dell'assetto urbanistico garantendo da un lato il soddisfacimento degli obiettivi del privato nel rispetto del soddisfacimento delle necessità collettive.

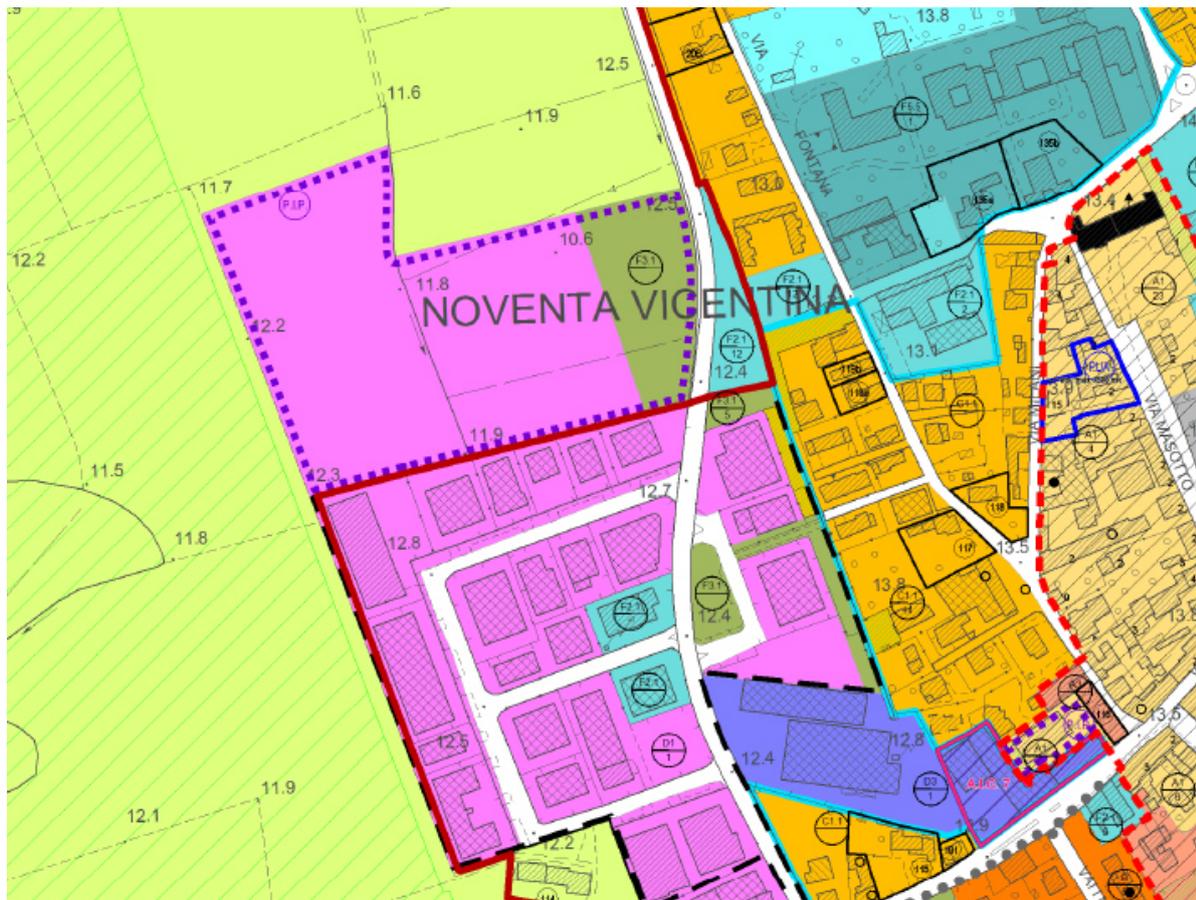
L'Accordo si sostanzia in primo luogo nell'eliminazione della previsione di partecipazione pubblica nell'attivazione e realizzazione dello sviluppo produttivo dell'area.

Viene quindi ridefinita la perimetrazione della ZTO D1, con una riduzione comunque contenuta della ZTO F3.1. Viene pertanto mantenuta la previsione di creare uno spazio a verde di separazione tra il tessuto produttivo e il contesto urbano ad est. Parte dell'area attualmente destinata a verde sarà riclassificata per la realizzazione di spazi di sosta

Si evidenzia pertanto come la variante sia riferita essenzialmente alla modifica delle modalità di attuazione previste dal vigente quadro urbanistico, mantenendo infatti la previsione di sviluppo produttivo già definita dal vigente PI, nonché dal PAT.

Vigente			Variante		
Modalità di intervento	ZTO	Superficie P.I. (mq)	Modalità di intervento	ZTO	Superficie P.I. (mq)
P.I.P.	F3.1	8.554,60	PdC Convenzionato	F3.1/F4	5.500,00
	D1	42.841,40		D1	48.932,00
	E	3.036,00		E	-
TOTALE		54.432,00	TOTALE		54.432,00

Al fine di venire incontro alle necessità di realizzazione dell'intervento, in coerenza con i caratteri edilizi delle realtà produttive locali di scala più ampie, si prevede una modifica alle altezze massime previste dal vigente strumento urbanistico, portato l'altezza massima da 10 a 13 m. Vengono mantenuti inalterati gli altri parametri urbanistico-edilizi, quali indice di copertura, distanza dai confini.



Art. 9		Zona C2 PER - Residenziale perequata di espansione
Art. 11		Zona D1 - Zona artigianale industriale e commerciale di riqualificazione
Art. 12		Zona D2 - Zona artigianale e industriale
Art. 13		Zona D3 - Zona per il commercio la direzionalità e l'artigianato di servizio
rt. 13bis		Zona D4 - Zona agroindustriale e commerciale
Art. 21		Zona agricola
Art. 22		Zona agricola di prevalente interesse paesaggistico ambientale
Art. 23		Nuclei rurali
Art. 24		F1 zone per l'istruzione
Art. 24		F2 F2.1 attrezzature di interesse comune F2.2 attrezzature religiose
Art. 24		F3 F3.1 verde naturale e attrezzato F3.2 attrezzature sportive
Art. 24		F4 zone per parcheggi pubblici (P)

esistente progetto

Figura 3 - Estratto del P.I. Vigente – Variante n°8

Saranno qui collocate strutture a destinazione produttiva con superficie coperta massima pari a circa 29.400 mq, con altezza massima di 13 m.

Si prevede la realizzazione di due edifici, quello principale dove saranno condotte le attività produttive, e una seconda struttura sarà realizzata tramite corpo di fabbrica separato e destinato a magazzino.

Saranno quindi realizzati gli spazi di sosta e movimentazione messi di pertinenza dell'attività all'interno del lotto produttivo. Sarà mantenuta a verde un'area in corrispondenza della porzione più a nord del lotto, qui saranno ricavati i volumi d'invaso necessari per garantire l'invarianza idraulica. Queste rimarranno in proprietà privata e mantenute dal privato stesso.

Si riportano i parametri urbanistici riferiti alla Variante.

Tab. 1: Carature urbanistiche		
parametri indicativi		
S.T. (mq)		54.432
S.F. (mq)		48.932
S.C. (mq)		29.359
parametri prescrittivi		
H max		13,00
R.c. max		60%
Tab.2 Verifica standard art. 31 lettera b L.R. 11/2004		
parametri prescrittivi		
Area per servizi (mq)	10 mq /100 mq ST (>)	5.500
	Totale	5.500
Tab. 3: Parcheggi pertinenziali		
parametri indicativi		
Dotazione di parcheggi privati pertinenziali	10 mq /100 mq SC	2.936
	Totale	2.936

La proposta in oggetto non prevede la realizzazione di ulteriori opere o interventi extra ambito, dal momento che allo stato attuale l'area risulta già servita dalla viabilità principale e direttamente accessibile.

L'area risulta infatti già direttamente connessa con via dell'Artigianato, asse con consente la movimentazione dei mezzi lungo le direttrici territoriali senza interessare la viabilità interna del sistema urbano di Noventa Vicentina.

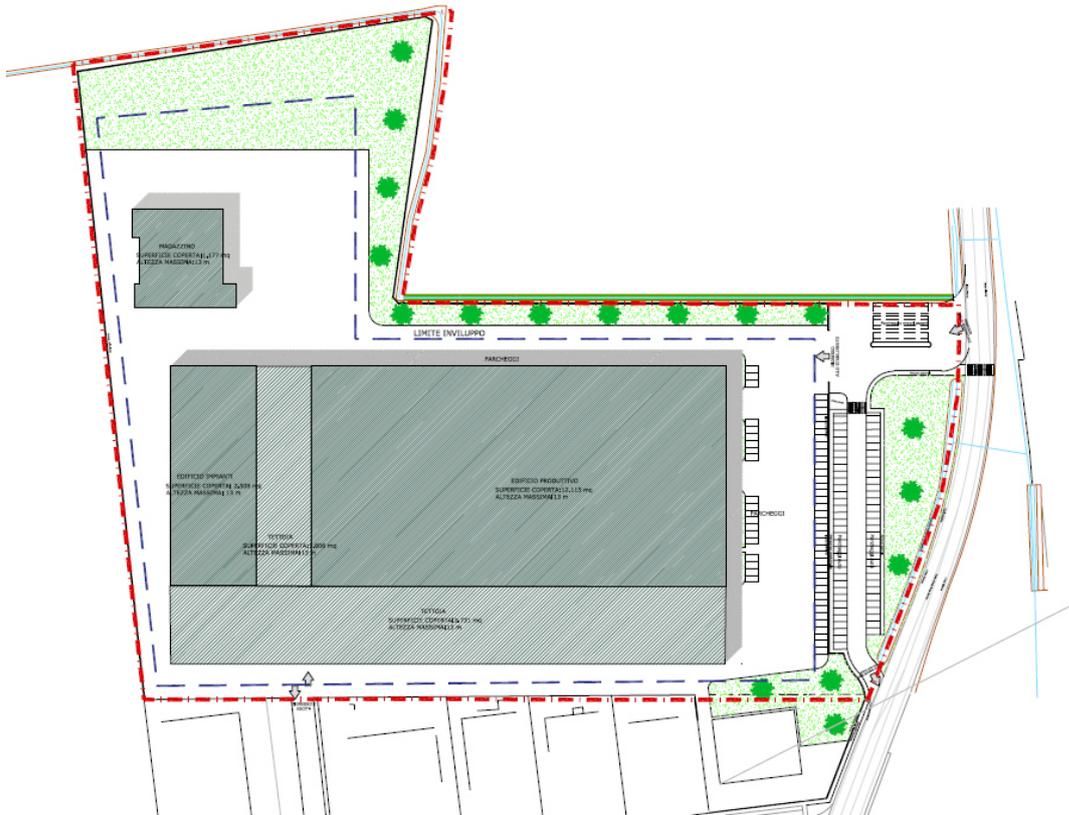


Figura 4 Planivolumetrico dell'intervento



Figura 5 render esemplificativo dell'intervento, vita da sud

3 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO RISPETTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

All'interno del territorio comunale di Noventa Vicentina non sono presenti spazi ricompresi all'interno dei siti della Rete Natura 2000. I siti più prossimi sono quelli riferiti al sistema dei colli Euganei, pertanto situati a distanza significativa dall'area in oggetto.

Il sito più prossimo all'area d'intervento riguarda il sistema dei colli Euganei, pertanto in riferimento ai SIC/ZPS IT 3260017 "Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco", situato ad est del confine comunale di Noventa Vicentina.



Figura 6 identificazione dei siti della Rete Natura 2000 più prossimi

Il Sito della Rete Natura 2000 IT3260017 "Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco", comprende una serie di rilievi di origine vulcanica ricoperti da formazioni boscate a latifoglie, che varia dal faggio nei versanti nord (M. Grande e M. della Madonna), al castagno, che ricopre la maggior parte delle aree boscate, a formazioni xerofile-xeroterme dei settori meridionali, tra cui M. Ricco. L'ambito è stato decretato Parco Naturale

Regionale con L.R. n. 38 del 10/10/1989, ed è stato designato successivamente Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale per la fauna (ZPS) con il codice IT3260017.

Tipi di habitat presenti nel sito

Codice numerico	tipo di habitat	% copertura	Rappresentatività (1)	Superficie Relativa (2)	Grado di Conservazione (3)	Valutazione Globale (4)
9260	Foreste di Castanea sativa	39	A	C	B	B
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	19	B	C	B	B
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidea)	13	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1	C	C	B	B
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	1	C	C	B	B
9160	Querceti di farnia e rovere subatlantici e dell'europa centrale del Carpinion betuli	-	-	-	B	B
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	-	-	-	B	B

9260 - Foreste di Castanea sativa

Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità.

Sono considerate cenosi diverse, contraddistinte dalla dominanza di *Castanea sativa*, sono riferite a questo habitat comunitario che corrisponde alla tipologia "Castagneti dei substrati magmatici" con le sue varianti. Il castagno fu storicamente favorito nella sua espansione dall'uomo, grazie al cui intervento ha progressivamente sostituito altre entità preesistenti, quali *Quercus petraea* e *Carpinus betulus*.

I castagneti, nella variante "Castagneti dei substrati magmatici" sono la formazione boschiva più rappresentata nel distretto euganeo (DEL FAVERO, 2000). In genere prediligono terreni derivanti da rocce trachitiche e riolitiche, ma possono insediarsi anche su suoli di origine sedimentaria, se soggetti a decalcificazione superficiale.

Sugli Euganei la diversa esposizione dei versanti e i differenti tipi di substrato condizionano i corteggi floristici che si associano alla specie dominante e determinano una differenziazione dei boschi di castagno. I castagneti dei versanti freschi esposti a settentrione, come quelli dei versanti settentrionali del M. Ricco, rappresentano la facies più diffusa ed estesa: soprattutto nelle stazioni con suolo profondo, fresco e buon contenuto idrico, si arricchiscono di specie caratteristiche dei boschi mesofili. Nei calti e nelle stazioni di elevata umidità il *Carpinus betulus* presenta coperture elevate fino a diventare dominante.

Lo strato arbustivo è caratterizzato dalla massiccia presenza di *Corylus avellana* L.. Questo tipo di castagneti, indicato in DEL FAVERO & LASEN (1993) e in DEL FAVERO (2000) come "Castagneto dei substrati magmatici variante con carpino bianco" si insedia nelle forre e nelle stazioni fresche esposte a nord delle porzioni basali dei colli. Invece, nelle stazioni con esposizione più favorevole al castagno si associano elementi xerotermofili tipicamente legati alla macchia mediterranea. Dove lo strato arboreo si dirada, la componente erbacea assume coperture importanti ed è composta per lo più dalle specie perenni tipiche degli orli boschivi. Su terreni superficiali, magri e tendenzialmente asciutti, le cenosi di castagno occupano le stazioni dei querceti a rovere (*Quercus petraea*).

Nelle zone più disturbate i castagneti degradati vedono la partecipazione di robinia (*Robinia pseudacacia*) e sambuco (*Sambucus nigra*); in questi, il contingente delle specie ruderali e delle esotiche interessa anche il sottobosco erbaceo e arbustivo.

91H0* - Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Il codice identifica i boschi termoxerofili di querce ricchi di componenti submediterranee, subilliriche e steppiche. I boschi di roverella cui l'habitat 91H0 fa riferimento, si inquadrano nella classe Querceto-Fageteta Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937 nell'ordine Quercetalia pubescenti-petraeae Klika 1933, nell'alleanza Quercion pubescenti-petraeae Br.-Bl. 1932 che in Italia si rinviene prevalentemente nel settore alpino orientale e nelle suballeanze Seslerio autumnalis-Ostryenion carpinifoliae Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 (aree carsiche italiane) e Ostryo-Carpinenion orientalis Poldini 1982 della fascia esalpica dal Friuli fino al lago di Garda e forse oltre, entrambi dell'alleanza Carpinion orientalis Horvat 1958.

La boscaglia di roverella è in contatto dinamico con formazioni arbustive dell'alleanza Berberidion e con prati aridi dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)) o steppici dell'habitat 6240* "Formazioni erbose sub-pannoniche", con la vegetazione di orlo della classe Trifolio-Geranietea.

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee) Vengono incluse in questa categoria praterie aride e semiaride submediterranee e medio europeo-atlantiche dell'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936 e comprendenti sia gli aspetti più xerici riferibili allo Xerobromion (Br.-Bl. & Moor 1938) Moravec in Holub & al. 1967, sia quelli più mesofili di Bromion erecti W. Koch 1926.

Indicato per tutte le regioni della penisola, in Veneto sono 30 i siti su cui gravita (PETRELLA et al., 2005). Formazioni erbacee ad ecologia e composizione diversa, risultano discriminabili sulla base della specie dominante, quasi sempre una graminacea, frequentemente *Bromus erectus* (brometi) o *Brachypodium rupestre* (brachipodiet). La priorità dell'habitat, subordinata alla presenza delle orchidee, sugli Euganei è quasi sempre confermata, anche se sicuramente il contingente delle Orchidaceae si presenta più ricco nei brometi mesofili e in quelli parzialmente, ma non eccessivamente, interessati da fenomeni di colonizzazione di specie arbustive. Vanno peraltro riferiti a questo codice, come evidente dalla denominazione, anche i frequenti stadi di incespugliamento che ospitano molte specie ecotonali.

L'unica area interessata da tale habitat ha una superficie di 2202 mq ed è localizzata sul versante est del Monte Ricco, circa 100 m a ovest della SP73 in posizione notevolmente elevata rispetto alla strada.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrochartion

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea. Nel sito sono presenti solamenti elementi lieari, riconducibili a corsi d'acqua, in larga parte modificati dall'uomo, situati nelle aree ai piedi dei rilievi.

La vegetazione idrofita riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha spp.*, *Schoenoplectus spp.* ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

Sono riferite a questo codice i pratelli xerothermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti. Considerate le situazioni estreme e molto peculiari, queste comunità sono sostanzialmente stabili se considerate in termini seriali. Si possono riconoscere a volte termini ancora più primitivi, su affioramenti rocciosi costituiti unicamente da muschi calcifili (*Tortellion*) e licheni (*Toninion coeruleo-nigricantis*).

9160 - Querceti di farnia e rovere subatlantici e dell'europa centrale del Carpinion betuli Quercocarpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltiticoargillosa.

La specie guida principale è la farnia (*Quercus robur*), eventualmente associata a rovere (*Quercus petraea*), con rilevante partecipazione di carpino bianco (*Carpinus betulus*) e, nello strato erbaceo, di regola, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce. Le comunità di questo habitat sono espressioni zonali e mature. I termini seriali precedenti, escludendo le formazioni erbacee pioniere, sono quelli delle tipiche pianure alluvionali, almeno in parte, oppure (sui bassi versanti) stadi arbustivi a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Ulmus minor*. Anche il frassino maggiore, sui suoli non asciutti, risulta con buon colonizzatore. La mescolanza di specie arboree che caratterizza questo tipo di habitat deriva sia da fattori naturali (tipo di terreno: sabbioso, oppure limoso, o anche idromorfo; morfologia di dettaglio), che antropici. I tagli e le diverse utilizzazioni (si tratta di cedui, in alcuni casi anche composti) originano diverse serie regressive in cui la farnia può mantenere una sua vitalità se la robinia non invade completamente. Tra gli stadi di degradazione dell'alta pianura piemontese potrebbero avere un certo interesse naturalistico gli aspetti più acidofili della brughiera, a *Calluna* e *Molinia arundinacea*, che possono ricondurre verso il quercocarpineto attraverso stadi a *Cytisus scoparius* e *Betula pendula*. Nelle zone collinari sono competitive altre latifoglie, soprattutto rovere, cerro, roverella e lo stesso castagno, in passato largamente utilizzato per interventi di sostituzione della farnia.

91E10 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicon albae)

Rientrano all'interno di questa classe le foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus spp.*, *Fraxinus excelsior* e *Salix spp.* presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus* e *Sicyos angulatus*.

Come già indicato l'area in oggetto si localizza all'interno del sito IT3260017, a distanza rilevante. Lo spazio che intercorre tra il sito della Rete Natura 2000 e l'ambito d'intervento ospita il tessuto insediativo di Noventa Vicentina, nonché la rete infrastrutturale a servizio dell'abitato e del sistema di connessione di carattere territoriale, in particolare di indica la presenza dell'asse della A31.

È pertanto presente un sistema antropico che determina una netta separazione tra l'area in oggetto e gli spazi di maggiore qualità e sensibilità naturalistica.

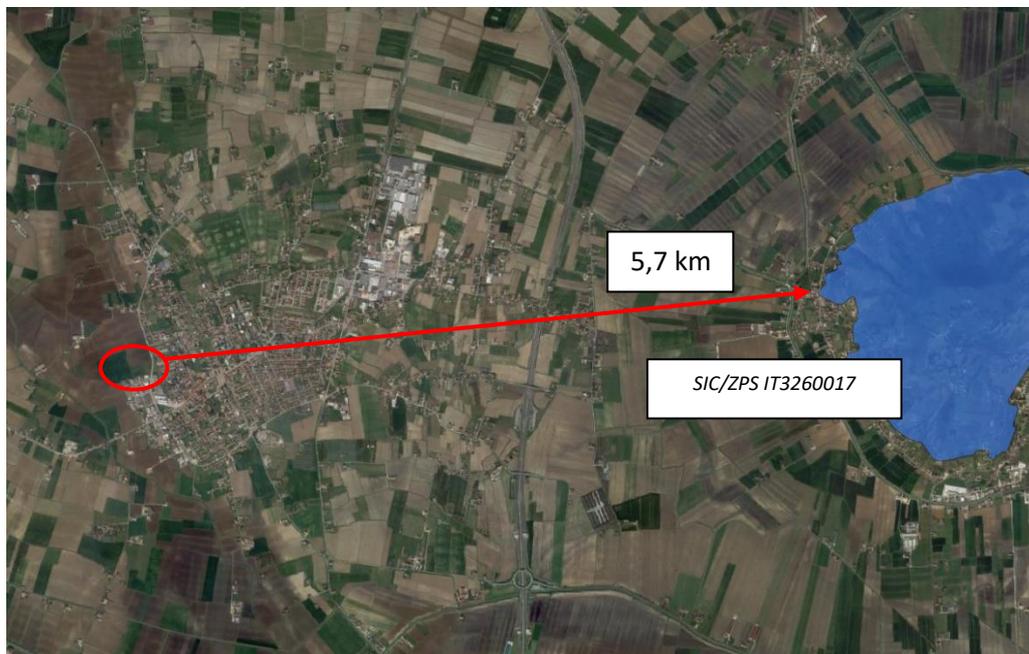


Figura 7 individuazione dei siti più prossimi

4 PRESENZA DI AMBITI DI INTERESSE NATURALE E VETTORI AMBIENTALI

Al fine di verificare le possibili relazioni tra il nuovo assetto previsto dalla variante e le dinamiche del sito della Rete Natura 2000 si indaga la presenza di aree di valore ambientale ed elementi che possano risentire delle alterazioni indotte, e quindi indirettamente consentire la propagazione degli effetti all'interno dei siti anche in modo indiretto.

Si analizzano in prima istanza gli strumenti di gestione del territorio, al fine di vanificare la presenza di elementi o ambiti di valore ecorelazionale potenzialmente coinvolti.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto è stato adottato con DGR 372 del 17/02/2009, e approvato con DCR 62 del 30.06.2020.

Analizzando in dettaglio gli indirizzi del sistema ambientale delineato dal PTRC emerge come l'elemento portante del sistema ambientale dia dato dall'ambito dei colli Euganei, ad est del confine comunale. Quest'ambito rientra tra le aree nucleo della rete ecologica regionale.

All'interno del comune di Noventa Vicentina non sono presenti siti di particolare interesse naturalistico. Il disegno della rete ecologica considera il valore ecorelazionale dei principali corsi d'acqua, nello specifico viene indicato il corso del fiume Frassine e del Molina Poiana.

Si rileva, pertanto, come l'area in oggetto non sia interessata in modo diretto o indiretto da elementi di valore ambientale riferiti al quadro regionale.

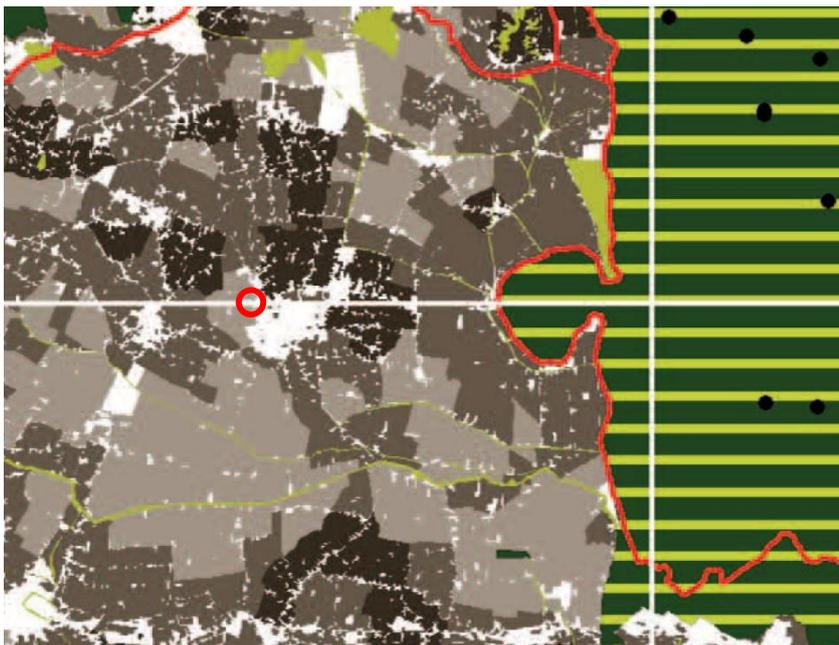


Figura 8 Estratto della Tav2. Biodiversità

Relativamente agli aspetti di tutela e valorizzazione di carattere ambientale e naturalistico il PTCP di Vicenza recepisce le indicazioni di scala regionale, identificando spazi ed elementi che sostengono lo sviluppo della qualità dell'ambiente in riferimento agli elementi portanti della rete ecologica territoriale.

Vengono inoltre individuate le aree agricole che per la loro integrità e limitata intromissione antropica possono supportare il sistema ambientale.

All'interno del territorio comunale sono presenti ambiti riferiti a questi ultimi sistemi, qui scorrono anche i corsi d'acqua rispetto ai quali già il PTRC indica la valenza ecorelazionale, che pertanto sono tutelati a tal fine.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, così come gli spazi limitrofi, il piano non individua la presenza di spazi di particolare sensibilità o che possono essere valorizzati sotto il profilo ambientale ed ecorelazionale.

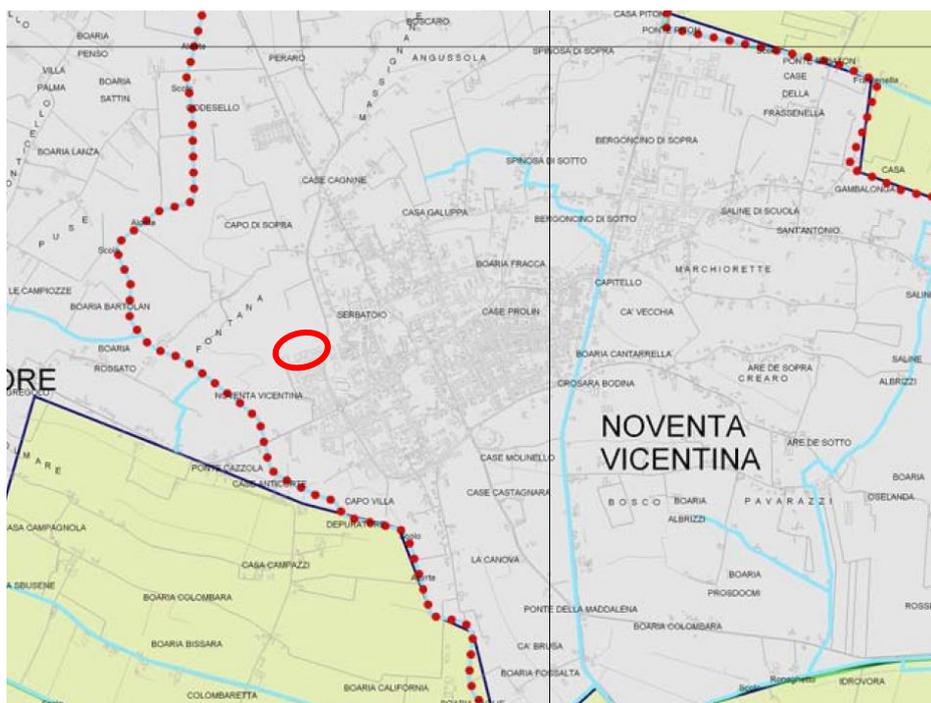


Figura 9 estratto della tav. 3 del PTCP

Analizzando quindi i contenuti del PAT, in riferimento agli indirizzi di tutela e valorizzazione ambientale (Carta delle Invarianti), si osserva come il piano non individua la presenza di elementi di particolare sensibilità in corrispondenza dello spazio oggetto d'intervento.

Viene individuata come di interesse l'ambito agricolo riferito all'Alonte, che si sviluppa ad ovest dell'area in oggetto, dove devono essere valorizzati gli aspetti di produttività agricola e di qualità paesaggistica in riferimento ai caratteri rurali del contesto.

Gli elementi di interesse rilevati dal quadro comunale sono riferiti alla presenza di edifici di valore storico-testimoniale all'interno del tessuto urbano limitrofo.



Figura 10 estratto della Carta delle Invarianti

Per quanto riguarda l'assetto insediativo riferito all'area in oggetto il PAT indica lo spazio come inserito all'interno del tessuto consolidato di carattere produttivo, confermando l'assetto già definito dal quadro pianificatorio vigente. Si tratta pertanto della scelta di confermare il rafforzamento della realtà produttiva. Da evidenziare come rispetto a questa il piano preveda un possibile ulteriore ampliamento verso nord.

All'interno di questa visione l'ambito in oggetto assume una funzione prodromica rispetto ai futuri sviluppo del sistema economico locale.

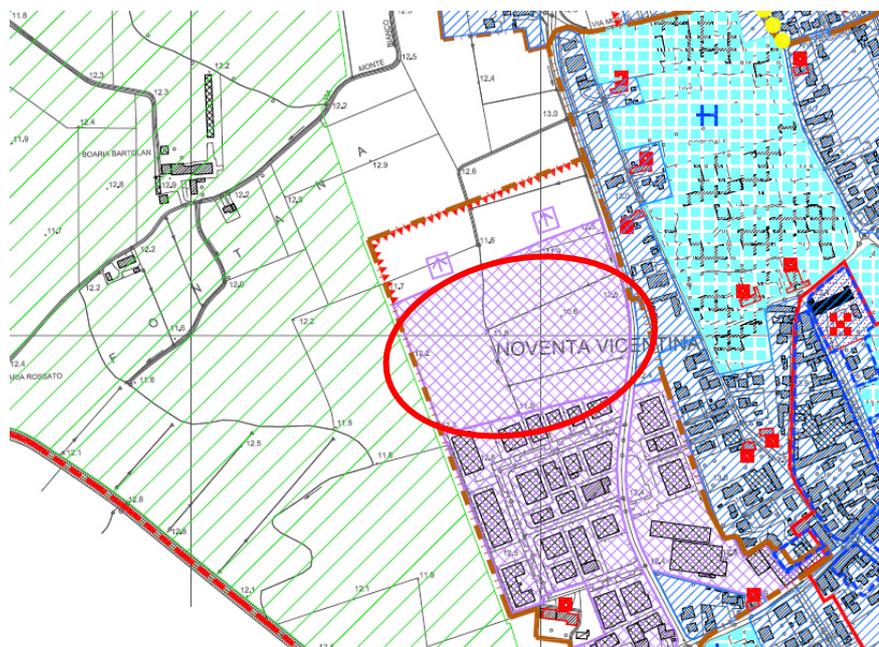


Figura 11 estratto della Carta della Trasformabilità

In sintesi, quindi, come si opera pertanto di uno spazio che rientrano a pieno all'interno dell'assetto insediativo previsto dal piano al fine di consolidare la realtà produttiva esistente, e pertanto vocato ad usi di carattere antropici.

Non si rileva la presenza di spazi o elementi di valore ambientale o che definiscano relazioni con gli ambiti di maggiore sensibilità ecologica del contesto più ampio, si considerato l'attuale stato dei luoghi che l'assetto territoriale programmato.

5 EFFETTI CONNESSI ALLA PROPOSTA D'INTERVENTO E LORO RELAZIONE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

La proposta in oggetto riguarda la definizione di una soluzione che consenta l'attuazione dello sviluppo produttivo già programmato all'interno del vigente quadro urbanistico (PAT e PI), prevedendo alcune modifiche necessarie per dare avvio all'intervento. Questa si sostanzia nella Variante al PI del comune di Noventa Vicentina, in attuazione di quanto contenuto all'interno di un Accordo pubblico-privato, ai sensi della LR 11/2004.

In sintesi, la proposta conferma la previsione di realizzazione di un'attività di carattere produttiva, in continuità con spazi aventi già medesima funzione, come già definito dal vigente quadro urbanistico comunale; le modifiche alle destinazioni d'uso sono marginali e riguardano essenzialmente una ridefinizione delle aree a servizio, con inserimento di uno spazio di sosta, e un modesto aumento dell'area a destinazione produttiva andando a ridurre superfici agricole. In riferimento a tale aspetto va comunque rilevato come queste rientrino nelle previsioni di sviluppo produttivo previste dal vigente PAT.

Da evidenziare, inoltre, come la collocazione della realtà produttiva in oggetto di fatto non si configuri come una nuova attività produttiva, dal momento che la proposta è funzionale alla ricollocazione di un'attività già in essere all'interno del comune di Noventa Vicentina.

Sulla base dell'analisi condotta è stato evidenziato come l'area in oggetto si collochi a distanza significativa rispetto ai siti della Rete Natura 2000 più prossimi, circa 5,7 km. Lo spazio in oggetto, inoltre, è separato dai siti considerati da spazi ad uso agricolo e dall'abitato di Noventa Vicentina, e connesso sistema infrastrutturale. Sono pertanto presenti elementi che determinano barriere fisiche che limitano in modo evidente possibili relazioni dirette.

In riferimento ai caratteri del contesto è emerso come non siano presente all'interno dell'area o nella vicinanza elementi che possano determinare connessioni di carattere ecologico o conformassi come vettori di propagazione di pressioni antropiche dovute alla trasformazione in oggetto.

Gli spazi direttamente coinvolti dall'intervento sono attualmente ad uso agricolo, situati in prossimità di aree produttive e viabilità di scala territoriale; si agisce pertanto all'interno di spazi già soggetti a pressione antropica e che quindi svolgono un ruolo limitato rispetto allo sviluppo della qualità ambientale e naturalistica locale.

La proposta prevede comunque la realizzazione di spazi verdi anche piantumati. Saranno qui collocate essenze autoctone e coerenti con i caratteri del contesto.

Da evidenziare, inoltre, come la proposta comporti il trasferimento dell'attività produttiva già in essere in un'area più lontana dai siti considerati, rispetto all'attuale collocazione, riducendo pertanto i potenziali effetti indiretto oggi esistenti.

Si esclude, pertanto, la sussistenza diretta di effetti dovuti alle modifiche introdotte dal Piano di Lottizzazione in oggetto rispetto agli habitat e habitat di specie classificati interni al SIC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco", o esterni ad essi. Si ritiene pertanto di poter escludere la presente proposta d'intervento dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

